

Elena Piovani Ape operaia e un po' corsara

Una vita da mediano. Sì, è una metafora calcistica abusata, ma calzante, che celebra l'umiltà degli anti-eroi. Quelli che credono nel buongoverno senza secondi fini, che praticano l'impegno come atto gratuito, la politica come pensiero ed azione. Una metafora che non significa abitare la zona grigia, ma piuttosto interpretare la cultura del lavoro di chi sta nella sala macchine della nave e non siede sulla tolda. Elena Piovani era una donna così. Una donna coraggio, di peso specifico indefettibile, appassionata in ogni suo credo, essenziale quanto discreta nel manifestarlo. È stata insegnante seminale al Gambarà, una di quelle che non passano inosservate. Personalmente l'ho



conosciuta negli anni '70 al Circolo del cinema. Non so se lo ha mai saputo, la chiamavamo affettuosamente la «decana», perché rappresentava l'autorevolezza e la tradizione. Animatrice preparata e preziosa organizzatrice, cinefila di solide letture, devota

ai classici (Eisenstein, Pudovkin, Renoir, il neorealismo...), ma mai bigotta nei suoi gusti, accondiscendente anzi agli strappi dei «giovani turchi» di allora che le proponevano in cartellone Hitchcock e il cinema americano.

Elena era una donna così, una gran donna. Ortodossa e un po' corsara, devota alle regole ma sempre autonoma nel giudizio, unica iscritta alla «corrente piovaniiana», anche quando nel partito contava il collettivo. Le sue idee non le mandava a dire, da dissidente pacata e civile. Dalla sua bocca non ho mai sentito uscire una cattiveria. Per decenni ha governato le sorti della libreria Rinascita. Ape operaia con lo spirito dell'alveare, ma anche intellettuale capace di produrre idee: tra le tante, quel bellissimo ciclo su letteratura e lavoro al Vanvitelliano (Bianciardi, Volponi e Ottieri ancora in vita), che rimane una delle cose più belle viste e ascoltate in città.

Elena era una donna che io voglio ricordare così. Il suo percorso è stato netto, ha lasciato una memoria senza ombre. La sua immagine rimane viva, non diventerà mai seppia.

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA